

**La prima missione interstellare**

«Parte l'avventura interstellare - Le sonde che supereranno l'impresa delle navicelle Voyager» è la conferenza di GiovedìScienza alle 17,45 alla Cavallerizza Reale (via Verdi 9): con Giancarlo Genta

**Creatività al femminile**

«In Bloom - Minimalismo naturale» è l'evento alle 18 nello spazio «Workshop» (Lungo Dora Colletta 113/8), con gli acrilici su tela dell'artista Sophie Muhlmann e l'installazione olfattiva di Diletta Tonatto

**La storia di Alceste e Celimène**

Alle 21 al Teatro Bellarte (via Bellardi 116) va in scena «Il Misanthropo» di Molière, la commedia sulla tragedia del vivere insieme allestita da Il Mulino di Amleto e Tedacà, regia di Marco Lorenzi

**La storia**

# La genialità torinese in Oman

## Obiettivo: rinnovare l'Opera

Cucco e Livermore: mescoliamo i melodramma e il musical, la prosa e la musica

ALBERTO MATTIOLI  
INVIATO A MUSCAT (OMAN)

L'unico contrasto ideologico, teatrale e in generale di visione del mondo è che uno è torinista viscerale, l'altro agnostico ma per tre anni di fila ha realizzato lo show natalizio della Juventus. Per il resto, dal punto di vista artistico Davide Livermore e Paolo Gep Cucco sono una coppia di fatto, fra l'altro entrambi torinesi per nascita (e per carriera cittadini del mondo). Livermore, ex tenore, oggi regista, è anche sovrintendente e direttore artistico a Valencia (e del sansalvariano Baretto); Cucco è il direttore creativo di Prodea, una multinazionale dello show con la testa a Torino, filiali a Dubai e a Mosca e prossimamente in Brasile, duecento creativi scatenati che producono contenuti per teatro, tivù, Internet e grandi eventi. L'ultimo, la clamorosa festa di inaugurazione del Water Channel di Dubai, con tutto lo sfarzo spettacolar-mediativo del caso.

Ora, i due, che insieme ne hanno già fatte parecchie e anche grosse, sono a Muscat, in Oman, dove il provvido Sultano Qabus ha edificato una splendida Royal Opera House (e qui bisognerebbe riflettere sul fatto che nei Paesi in crescita, quelli arabi ma anche la Cina, l'opera è una conquista della modernità, da noi che l'abbiamo inventata un reperto del passato di cui non si sa bene che fare, ma transeat), per montare un'opera-musical o musical-opera, titolo appunto «The Opera!», che potrebbe anche rivelarsi una novità clamorosa. In ogni caso, ve ne riferiremo, la prima assoluta è oggi.

«L'idea ci è venuta a New York, vedendo una produzione



Torino è una fucina di idee, ma è difficile realizzarle lì: è una città creativa, non ancora internazionale

Paolo Gep Cucco

ne del Cirque du Soleil - racconta Livermore -. Ci colpiva l'idea di uno spettacolo "totale" dove ci fosse tutto, musica, recitazione, effetti speciali, video, acrobazie». Detto fatto: con la colla-



Ci piaceva l'idea di uno spettacolo totale: musica, video, recitazione, effetti speciali, acrobazie

Davide Livermore

borazione di Alfonso Antoniozzi, basso buffo, regista e già sodale di Livermore in «Viva Verdi, Giuseppe», il dvd che è stato l'omaggio più divertente e intelligente al bicentenario verdiano

(infatti prodotto dalla tivù svizzera, non da quella italiana), i due hanno scritto un libretto che ingloba alcune delle hit più celebri della storia dell'opera, da «Lascia ch'io pianga» ad «Amami, Alfredo», come se fosse un «pasticcio» settecentesco. «Ma non è un best of - spiega Cucco -. Tutte le arie hanno una giustificazione drammaturgica, sono coerenti con la storia che raccontiamo». Che è poi la prima che l'opera abbia trattato, e non a caso perché glorifica il potere salvifico della voce: quella di Orfeo ed Euridice. Ambientata però fra gli sfarzi di un Grand Hôtel Ade bellépoichiano.

«Mescoliamo tutto, l'opera e il musical, la prosa e la musica elettronica, il video mapping e le acrobazie. È un tentativo di aggiornare ai codici espressivi di oggi la grande tradizione spettacolare dell'opera italiana», dice Cucco. «Ma senza in-

tenti educativi, da divulgazione banale», chiosa Livermore. Chissà. Intanto in questa babele omanita, con l'orchestra di Praga, i cantanti del Centro di perfezionamento di Valencia, si sente parlare soprattutto italiano con accento torinese, e piemontesi sono anche i due attori sul palco insieme ai cantanti, Sax Nicosia e Giancarlo Judica Cordiglia.

Lo spettacolo andrà in luglio in Brasile, e probabilmente a Shanghai l'anno prossimo. E Torino? «Dal Regio sono stato allontanato dal 2011. Storie vecchie, ma visto che io non faccio evidentemente parte dei giri giusti non credo ci tornerò. Pazienza». E lei, Cucco? «Secondo me Torino è una grande fucina di idee ma dove è difficile realizzarle. È sempre una città creativa, ma non è ancora una città internazionale».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**La Royal Opera House**

Il teatro fatto costruire a Muscat, capitale dell'Oman, dal sultano Qabus bin Said Al Said. Qui andrà in scena «The Opera!» di Paolo Gep Cucco e Davide Livermore

**Lingotto**

## A spasso tra l'Oriente e l'Irlanda

Per sei giorni, da domani al 19 marzo, e dal 24 al 26, all'Oval ci si potrà immergere nell'atmosfera dei paesi orientali. Il Festival dell'Oriente sarà ospitato all'Oval, dove il pubblico potrà passeggiare tra mostre che raccontano un pezzo dell'India, Giappone e Indonesia, e gli stand con spezie e prodotti tipici da degustare. Ci saranno spettacoli folkloristici, incontri con lo sciamano, balli, conferenze, seminari e workshop. Un'area della kermesse, chiamata «Salute e Benessere: da Oriente a Occidente», sarà invece dedicata al mondo olistico e alla cura di corpo, mente e anima. Qui verrà dato spazio anche alla tradizione delle discipline da combattimento con il «Festival delle Arti Marziali».

Dall'Oriente alla verde Irlanda: negli stessi giorni il Lingotto Fiere si trasformerà in un villaggio celtico, ospitando anche il Festival Irlandese. Con concerti, ballate, esibizioni di numerosi artisti di Dublino e musiche folk. Ci saranno danze, mercatini dell'artigianato, e ancora giochi, incontri sugli antichi usi dei celti, cibi e birra.

[C. INS.]

**Festival dell'Oriente: da domani a domenica, 10,30-23**  
**Festival Irlandese: domani e sabato 18-2; domenica 12-24**

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**Teatro Colosseo, domani**

## Un Jesus Christ di 73 anni

### Il miracolo di Neeley, la "superstar"

FRANCESCA ROSSO

Ci sono molte buone ragioni per vedere e rivedere il musical «Jesus Christ Superstar». La principale è l'insostituibile Ted Neeley, l'interprete della versione cinematografica del 1973 di Norman Jewison. Da allora l'attore, cantante e musicista americano contagia con il suo carisma e la sua energia milioni di spettatori in tutto il mondo. Con i suoi 73 anni, di cui la maggior parte passati a interpretare Gesù Cristo, è decisamente convincente sul palco, perfettamente identificato col personaggio, capace di ricevere applau-

si a scene aperte, credibile e in qualche modo degno di venerazione. Tanto da non sembrare mai fuori posto, neanche quando, in tunica e sandali, abbraccia e benedice i bambini, e fa persino dimenticare che Gesù ne aveva 33 di anni quando è morto. C'è qualcosa di miracoloso. E lui lo sa bene.

«Per me è incredibile e bellissimo - racconta Ted Neeley - come la gente sia ancora e sempre interessata allo spettacolo. Molti erano bambini o giovani quando è uscito il film e ora portano i figli o i nipoti a teatro per il musical. Molti guardano e riguardano il film a Natale e Pasqua. È un'opera

che attraversa 40 anni e mette insieme tre generazioni di pubblico».

Chissà come ci si sente a interpretare Gesù. Neeley non ha dubbi: «Mi sento benissimo. È una benedizione ogni sera. Sono profondamente grato».

Un'altra buona ragione è la capacità di non invecchiare del celebre lavoro musicale di Andrew Lloyd Webber e Tim Rice, in grado di conquistare pubblico di ogni età a ogni rappresentazione. E sono ormai oltre 1600 con un pubblico di oltre 1 milione e 700 mila spettatori.

«Jesus Christ Superstar» è una lettura hippy del Vangelo che ripercorre gli ultimi giorni



della vita di Gesù nella forma del backstage musical, il musical sul musical. Una sacra rappresentazione a tinte gospel che celebra la potenza del rock, la forza dei sen-

timenti positivi e rivoluzionari, la spiritualità new age, il talento e la straordinarietà di una storia universale che parla di pace e amore ma anche di protesta con canzo-

**Ted Neeley**  
Nel 1973 ha interpretato la versione per il cinema del musical D a allora non ha più abbandonato il ruolo. Domani torna a Torino, a 73 anni

ni indimenticabili.

Domani e sabato alle 21 e domenica alle 16 al Teatro Colosseo va in scena una delle opere rock più amate di sempre con la regia di Massimo Romeo Piparo e un imponente, spettacolare allestimento che rende onore all'Italia sui palcoscenici internazionali e che ha ottenuto molti premi, dimostrando che il nostro Paese ha ormai raggiunto alti livelli di qualità artistica e professionalità in questo genere. Grazie anche a un cast eccellente con l'orchestra diretta dal Maestro Emanuele Friello, un ensemble di 24 tra acrobati, trampolieri, mangiafuoco e ballerini con le coreografie di Roberto Croce.

«A Torino - conclude Neeley - l'accoglienza è sempre straordinaria. Per questo torniamo spesso e sono molto felice di essere qui».

**Teatro Colosseo, Via Madama Cristina 71**  
**Da domani a domenica**

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI